

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

genuino *Stato nobile spagnolo* ed è il punto di riferimento di tutte le Corporazioni nobiliari spagnole che hanno carattere regionale o locale, per questo motivo sono stati ricordati il continuo lavoro di collaborazione e gli incontri avutisi con altre Corporazioni nobiliari - includendo tra esse la Deputazione della Grandezza di Spagna - nonché i piani che si stanno discutendo per la realizzazione di opere in comune.

Il giorno 6 marzo alle 21 è stata approvata all'unanimità la relazione conclusiva sulle attività svolte dall'ultima Assemblea al 31 dicembre 2001 riguardo alle opere sociali dell'Associazione (Colegio Mayor Marqués de la Ensenada, Casolar Santo Duque de Gandía, Casaquinta "Vita natural durante", Ediciones Hidalguía-Manuel de Aranegú e realizzazione della nuova casa di riposo). (mlp)



NOTIZIARIO I.A.G.I.

Il 9 ottobre 2001 a Padova è morta Lucia Verdi, nata Greggio, madre del consocio prof. Roberto Verdi.

Il 4 gennaio 2002 a Palermo è morto l'avv. Ugo Modica de Mohac, padre del consocio dr. Paolo Modica de Mohac.

Il 16 febbraio 2002 a Corinto è morto il Magg. della Gendarmeria in congedo Panagiotis Rovilos padre del consocio dr. Andreas Rovilos.

RECENSIONI

RIVISTE

Peregrinationes. Acta et Documenta. Accademia Internazionale Melitense, Tomo I - anno accademico I-2000, pp. 79; Tomo II - Anno accademico II - 2001, pp. 102; Tomo III - anno accademico II - 2001, pp. 82.

I tre volumi di *Peregrinationes* (il primo è stato ristampato nell'aprile del 2001) sono la prova più tangibile dell'utilità e del ruolo dell'Accademia Internazionale Melitense. Nata con lo scopo di coordinare l'attività culturale svolta nell'ambito del Sovrano Militare Ordine di Malta, facendo confluire in una sola, autorevole sede, varie e diverse iniziative concepite sia in Italia che all'estero, l'Accademia Internazionale Melitense con questi tre eleganti volumi si pone come autorevole interlocutore nel campo non

solo della ricerca storica, ma anche dell'informazione nei confronti di temi metastorici. Il profilo dell'Accademia si rivela subito chiaro se consideriamo che i primi due fascicoli riguardano, rispettivamente, gli Atti del Convegno Internazionale di Studi tenutosi a Malta nel luglio del 2000 e quelli relativi al Convegno Internazionale del giugno del 2000, sempre tenuto presso il Forte Sant'Angelo di Malta, dedicato a Carlo V e al suo segretario Mercurino di Gattinara, mentre il terzo è dedicato al Convegno del dicembre 2000 sulla *Mediterranean Rehabilitation*. In sostanza, due tomi sono dedicati alla ricerca storica, mentre il terzo propone un argomento attuale attinente ad un campo del tutto diverso, la medicina.

Il progetto è di notevole interesse: siamo infatti abituati a considerare la storiografia e le scienze naturali o biologiche come campi separati che, eventualmente, possono incontrarsi su un piano di analisi storicistica, ma non su quello dell'attualità. L'intuizione che sta invece alla base di questi tre Convegni, e di conseguenza dei tre volumi, è invece la convinzione che proprio l'ambito melitense favorisce il dialogo e la discussione tra discipline così apparentemente diverse. L'Accademia Internazionale Melitense viene così a proporsi come valido strumento di dialogo, infatti il panorama delle istituzioni culturali che agiscono in questo campo è ben noto, nella sua povertà, al lettore di questa rivista.

L'idea quindi che muove l'Accademia è che non si possono disgiungere le discipline storiche da quelle scientifiche. È naturale, considerata la natura stessa dell'Ordine di Malta, che la disciplina scientifica per ora privilegiata sia la medicina, dato che l'Ordine di San Giovanni, come ben noto, nasce Ospedaliero, per divenire solo più tardi Militare. Il ritorno, se così vogliamo chiamarlo, al rapporto con la medicina, del resto sempre tenuto vivo nella pratica caritativa ed assistenziale svolta dall'Ordine restato fedele per un millennio all'*obsequium pauperum*, era naturale, proprio perché la medicina rappresenta oggi il principale campo di battaglia in cui un Ordine cavalleresco deve muoversi. Che di problemi medici se ne occupi un'Accademia, e non una delle Associazioni che compongono la struttura assistenziale dell'ordine, è appunto sintomatico di questo desiderio di aprire nuovi momenti di contatto e di dialogo tra discipline che oggi considereremmo molto lontane.

Senza voler paragonare iniziative di portata molto diversa, è del resto l'esempio dell'Accademia che ha ispirato il Convegno tenuto presso l'università di Turku in Finlandia nel maggio del 2001 proprio sul tema della cavalleria storica e dell'assistenza medica, proiettata fino ai nostri giorni. Il portare nello stesso ambito storici e scienziati dell'*ars medica* offre nuove possibilità per arricchire ambedue le discipline.

Ma torniamo alle nostre *Peregrinationes*. Non sappiamo chi abbia suggerito il titolo degli *Acta et Documenta*, ma ci sembra chiara l'impronta del presidente dell'Accademia, il prof. Paolo Caucci von Saucken, il maggior esperto italiano della storia del pellegrinaggio iacobeo. Gli studi di Caucci von Saucken hanno infatti rappresentato non soltanto una ricostruzione storico-filologica del fenomeno itinerante verso San Giacomo di Compostella, ma anche un'apertura dello studio e della metodologia storica all'analisi del pellegrinaggio come fenomeno non solo di devozione ma di connessione con altre grandi realtà del tempo (il tempo lungo dei

pellegrinaggi), a cominciare da quello cavalleresco. La protezione del *Camino* svolta dagli ordini militari, tra i quali attivissimo quello di San Giovanni, conferisce alle *Peregrinationes* una dimensione che si adatta perfettamente alla vocazione religiosa ma anche caritativa e guerresca di queste istituzioni. Ma *Peregrinationes* vuol dire anche altro: indica la dimensione internazionale cui tende oggi l'Ordine di Malta, il suo afflato cristiano e il suo messaggio di fratellanza. Il pellegrino del resto va in pace e con i *signa* della pace, pur necessitando della protezione del guerriero. Questo simbolismo ci sembra del resto coincidere con quella che negli ultimi anni è stata la linea d'azione dell'Ordine di Malta, la quale non soltanto ha permesso il rafforzamento della struttura organizzativa dell'Ordine, ma gli ha fatto fare un decisivo balzo in avanti sul piano internazionale. Quelle che vennero definite negli anni Novanta le "Nuove strategie", volute dal regnante Gran Maestro, hanno appunto portato a una riformulazione della fisionomia dell'Ordine. Esso si è imposto a livello internazionale con il considerevole aumento di paesi che lo hanno riconosciuto diplomaticamente, ha esteso a molte delle aree di crisi la rete assistenziale divenendo interlocutore autorevole nei luoghi di conflitto del pianeta, tanto che si è perfino parlato di un suo intervento nella crisi medio-orientale come custode dei Luoghi Santi, e ha accompagnato questo rafforzamento come Stato (perché Stato sovrano lo è) ad una politica di irrobustimento culturale. Intendiamoci, lo SMOM è sempre stato in epoca moderna attento alla cultura. Basta sfogliare le pagine di riviste come gli *Annales de l'Ordre Souverain Militaire de Malte* o la *Rivista mensile illustrata* negli anni tra le due guerre e nel dopoguerra, oppure ancora la *Rivista internazionale* degli ultimi anni (con la speranza che continui le pubblicazioni, sarebbe una perdita gravissima) per notare come il profilo culturale sia stato sempre molto curato e di conseguenza molto alto. Diciamolo chiaramente: nel campo degli ordini cavallereschi regna molta improvvisazione e molta approssimazione. La ricerca storiografica stenta a imporre metodologie scientificamente attendibili e nell'ambito di alcuni ordini si continuano a perpetuare "leggende" cavalleresche che di storicamente fondato non hanno nulla o quasi, soprattutto per quanto riguarda la storia più antica. Esistono ordini equestri, peraltro molto autorevoli, che continuano ad asserire fondazioni antichissime, senza che di esse si possa portare prova scientifica e documentaria. L'Ordine di Malta invece, anche in questo, si è distinto, stimolando, indirizzando, finanziando una ricerca rigorosa basata sullo studio delle fonti e non sulle leggende agiografiche.

Per coordinare queste attività culturali, già presenti in alcuni centri di studio, primo tra tutti quello del Castello di Magione, nasce dunque l'Accademia Internazionale Melitense, che ha l'intuizione di cercare in Forte Sant'Angelo la sua sede naturale. Ritorno auspicato dell'Ordine alla sua sede più consona e prestigiosa, anche perché si appoggia su quella splendida biblioteca che è la Nazionale della Valetta, ricca di fondi documentari melitensi di enorme importanza.

Diamo ora una, seppur rapida, scorsa al contenuto dei tre fascicoli. Il primo riguarda i contributi presentati al Convegno su *L'arrivo a Malta dei cavalieri di San Giovanni* e si apre con la prolusione di Carlo Marullo di Condojanni, *Introduzione. L'Accademia Internazionale Melitense a Forte Sant'Angelo*. Fu infatti l'allora Gran Cancelliere

dell'Ordine a promuovere l'istituzione dell'Accademia. Ricordiamo che il progetto della medesima si ricollega direttamente a quello del "ritorno" dell'Ordine a Malta (nel 1995 Carlo Marullo fu nominato Commissario straordinario col compito proprio di rendere agibile il Forte Sant'Angelo). Il decreto istitutivo dell'Accademia è del 1998; lo Statuto è stato rivisto nel dicembre del 1999 e il suo testo è pubblicato in appendice del primo fascicolo di *Peregrinationes*. Come dice Carlo Marullo, Rettore dell'Accademia, (p. 7), bisogna sottolineare il ruolo svolto dal Sovrano Gran Maestro Fra' Andrew Bertie «al quale si deve il costante sostegno per le iniziative dell'ordine a Forte Sant'Angelo». Segue la *Presentazione al Convegno* di Paolo Caucci von Saucken; si tratta del testo del discorso tenuto alla presenza di S.A. Em.ma il Sovrano Gran Maestro, nel quale si specifica il ruolo dell'Accademia come «ponte tra passato e futuro dell'Ordine», secondo le parole del presidente della repubblica di Malta. L'epoca di storia gloriosa iniziata il 26 ottobre del 1530 e terminata, purtroppo in seguito al tradimento franco-massone nel 1798, è l'oggetto delle comunicazioni presentate. Apre la parte scientifica quello che a nostro parere è il più prestigioso degli storici viventi del periodo medievale di storia giovannita, Anthony Lutrell, *From Jerusalem to Malta: the Hospital's Character and Evolution*. Fanno seguito, di Victor Mallia-Milanes, *Was early modern Malta an 'isolated world'?*; Hugo O' Donnel, *La marina melitense y sus unidades de combate*; Maro Buhagiar, *The Treasure of the Knight Hospitallers in 1530. Reflections and Art Historical Considerations*. Conclude il primo fascicolo il contributo di Aldo Nigro, *L'animo del Cavaliere di Malta*.

Il secondo fascicolo riporta le lezioni tenute per onorare il quinto centenario di Carlo V. All'*Introduzione* del Conte Marullo di Condojanni segue la *Presentazione* di Paolo Caucci von Saucken, incentrata sulla figura di Carlo V, l'imperatore della Tradizione. Seguono: Victor Mallia Milanes, *Charles V's Donation of Malta to the Order of St. John*; Luis de Llera, *Cultura e ideología en los orígenes de Carlos V*; Gabriele Morelli, *La visione europea di Mercurino Arborio di Gattinara, Gran Cancelliere di Carlo V*; Hugo O' Donnel, *La cesión de Malta a los Caballeros de San Juan a través de la cédula del 4 de marzo del 1530*. In Appendice abbiamo una sintesi del dibattito e infine le *Conclusioni* di Carlo Marullo di Condojanni, il quale riporta in evidenza il filo conduttore del Convegno, cioè la personalità di Carlo V, che però va messa in relazione con quella di Mercurino di Gattinara, le cui virtù sono evidenziate dalle parole del Rettore dell'Accademia: «Quale dote maggiore del Cancelliere, o Gran Cancelliere, o consigliere politico, di quella di dire al Sovrano la verità; e non solo la verità, ma anche manifestare onestamente la propria opinione». Il dialogo tra Sovrano e Cancelliere porta al giusto equilibrio nell'amministrazione dello Stato e la saggezza e l'esperienza dell'uno integra l'abilità politica dell'altro.

Il terzo fascicolo, sempre aperto da Carlo Marullo di Condojanni, nonché dall'*Indirizzo di saluto* del primo ministro di Malta, Edward Fenech Adami e dalla *Presentazione* del presidente del Convegno, Salvatore Giaquinto, riporta i contributi del rettore dell'università di Malta, Roger Ellul-Micallef, *Lo sviluppo dei servizi medici a Malta durante la presenza dell'Ordine*; di Giuseppe Nolfo, *Progetto comune di intervento sanitario*; Vincenzo Cecconi, *Riabilitazione in Italia*; Gian Luigi Scarpa,

Talassoterapia; Khalil Abbadi, *The Hashemite Kingdom of Jordan*; Mohamed A.R. El-Abd, *Electrodiagnosis Approaches in Education and training*; Jorge Lains, *Rehabilitation in Portugal*; Khaled El Mohtar, *Disability in Lebanon and Challenges in the New Millennium*; Xanthi Michail, *Rehabilitation in Greece*; Nicolas Christodoulou, *Rehabilitation in Cyprus*; Haim Ring, *Rehabilitation Medicine in Israel*.

Si tratta dunque di un complesso di studi stimolanti; la nostra speranza è che essi abbiano un seguito, come del resto si augura chi ama la cultura, ma anche la gloriosa tradizione melitense (*Luigi G. de Anna*).

LIBRI

M.G.B. ALTAN, *La Serenissima a Latisana, 1420-1797, Dai Conti di Gorizia a Napoleone*, la bassa, 2001, pp. 96.

Dopo numerosi saggi, studi ed articoli sulla storia di Latisana, l'autore con quest'opera illustra il *Consorzio dei Giurisdicenti patrizi veneti* dal 1460 al 1797, con la completa descrizione delle famiglie giurisdicenti ed i relativi stemmi.

La pubblicazione esordisce con *Porto Tisanae* di Micaela Sette, la *Presentazione* di Benvenuto Castellarin, e la *Prefazione* di Gaetano Cola; segue *Latisana ed il possesso del Consorzio dei Giurisdicenti patrizi veneti. I Vendramin*, dove l'autore spiega che anche Latisana come ogni castello e feudo di una certa importanza ebbe durante l'epoca feudale diverse forme di governo, esercitate dal feudatario di turno in modo indiretto, attraverso un gastaldo o un provveditore, oppure espletate direttamente dal soggetto feudale. Nel 1460 la Terra della Tisana ebbe quale feudatario Bartolomeo Vendramin; dopo quasi settant'anni, esattamente nel 1528 il feudo venne spartito fra tre fratelli: Andrea, Nicolò e Zaccaria; ma non potendo essere presenti in Latisana nominarono un capitano governatore con il compito di governare tutte le tre parti come fosse un unico feudo, con prerogative sia amministrative che di governo civile, ed assieme ad altri giudici anche quelle relative alla giustizia civile e penale.

Nella seconda metà del cinquecento, a vari titoli, ai Vendramin si affiancarono progressivamente altre famiglie patrizie venete, che in regime di *Consorzio*, inteso come gestione comune del governo civile, amministrarono il feudo di Latisana sempre per mezzo del capitano governatore.

Con il 1797 al momento della caduta della Serenissima il Consorzio dei Giurisdicenti perse ogni ragione d'essere, a causa dell'armata napoleonica che portò nuovi ideali e nominò a capo delle Municipalità quei cittadini, come il Bottari, che avevano auspicato la caduta del sistema feudale e la venuta di una istituzione più egualitaria per tutti.

L'opera presenta la *Pianta di Latisana di Antonio Banchieri (1834)*, cui segue la lista delle famiglie *Benzon, Bernardo, Bragadin, Condulmer, Corner (alias Cornero), Foscolo, Loredan, Minotto, Mocenigo, Molini, Priuli, Querini, Valentinis,*

Vendramin, per ciascuna delle quali si descrive lo stemma ed una breve ma esaustiva storia.

Completano l'elenco i disegni degli Stemmi delle famiglie trattate. Il testo prosegue con la ristampa anastatica *Sul dominio dei Conti di Gorizia in Latisana* del prof Gellio Cassi (1908); infine la *Bibliografia*.

Anche questo lavoro di storia locale uscito dalla penna di Altan conferma la sua utilità nella ricerca di informazioni difficilmente reperibili nella grande storiografia. (*mlp*)

ANTONINO SAPONE, *Sant'Alessio in Aspromonte - Uomini e storie dell'antico casale di Alessi*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria, 2001, p. 301

Antonino Sapone, con questa sua prima opera "risultato di un viaggio interiore prima ancora che storico o letterario", ha voluto rendere omaggio alla Terra ove vissero i suoi antenati, attraverso un documento che conferisce (nuova) dignità storica a quanto assopito in secoli di oblio tra polverosi archivi o più recentemente di quanto ancora vivo nella memoria dei vecchi santalessoti.

È così che in dodici capitoli che vanno dalle origini al novecento, l'Autore ricostruisce e ripercorre tutta la vicenda storica di Sant'Alessio e della sua Comunità, indagando ed illuminando con la lanterna dello storico gli avvenimenti che hanno toccato in oltre cinque secoli questo piccolo borgo aspromontano adagiato tra oliveti secolari. Va ribadito che si tratta di un lavoro tenace e complesso volto alla riscoperta e rilettura scrupolosa di "carte" spesso frammentarie e non raramente all'apparenza indecifrabili, rinvenute tra l'Archivio di Stato di Reggio Calabria, di Catanzaro, di Napoli, di quello comunale di Sant'Alessio, così come presso la Curia di Reggio e di decine di Parrocchie.

Nel dipanare quel filo che ha legato la vicenda di Sant'Alessio a fatti storici di respiro regionale e nazionale, l'Autore mette in evidenza la connessione che gli stessi hanno avuto con quella piccola realtà; scopriamo così come le sue origini si intreccino con le invasioni dei Saraceni e con quelle dei Normanni e degli Svevi, ma anche con la politica delle grandi famiglie feudatarie quali i Ruffo di Calabria ed i Caracciolo, fino agli Aragonesi e ai Re Borbone. È così che piccoli fatti e grandi avvenimenti vanno a segnare la storia della Comunità. Assistiamo alle contrapposizioni delle nobili famiglie di Sant'Alessio che si contesero la supremazia: ed ecco la storia dei Cancellieri, dei Silvestri, dei Cimino... dei nuovi ricchi... dell'abolizione della feudalità, delle nuove autonomie locali.

Tutto ciò avviene con un taglio veloce della narrazione che spesso ci prende e ci appassiona facendo assumere al testo il fascino d'un romanzo storico.

Un libro utile, persino prezioso, che mancava agli studiosi di "cose" calabresi; il primo su Sant'Alessio il cui merito si può leggere nelle parole stesse dell'Autore: "non ho voluto esaltare un banale e sterile orgoglio delle origini ma affermare il diritto dei Santalessoti, antichi o contemporanei, a rivendicare la dignità della loro storia, al pari di tutte le altre comunità, grande e piccole, d'ogni tempo e d'ogni luogo". La memoria ritorna e rende giustizia all'oblio. (*Antonino Lazzarino De Lorenzo*)

ANTONIO CARIFI, *Ragguaglio della Famiglia Mastrilli*, a cura di Guido Galdi, Marigliano, 2000, Editoriale Grafica "Anselmi", pp. 100.

Il manoscritto, opera di Antonio Carifi, risale al 1767 e si compone di centocinque facciate comprese il frontespizio, con aggiunte che vanno fino ai primi dell'ottocento, tutte della medesima grafia, ed una dedica al Marchese di Gallo con sonetto aggiunto.

Il curatore *Guido Galdi* così racconta la genesi del libro nella *Prefazione*: "Anni fa, cercando notizie su Marigliano ed i suoi feudatari, incontrai il Duca D. Giovanni Valiante. Da lui, che è il nipote dell'ultima Mastrilli della Casa dei Duchi di Marigliano, ebbi la fotocopia del presente manoscritto, che è composto di centocinque facciate.

Più tempo passava e più mi rendevo conto della mole di notizie storiche, geografiche, genealogiche ed artistiche in esso contenute. Venni quindi alla risoluzione che era necessario stamparlo, anche perché il numero degli studenti e degli studiosi in generale, che mi chiedevano di consultarlo, andava sempre aumentando".

Segue la trascrizione del manoscritto: *Ragguaglio della Famiglia Mastrilli della Casa de' Duchi di Marigliano e de' Marchesi di Gallo: Teodoro 1, Màiino 2, Rodolfo 3, Caino 4, Giovanni 5, Simone 6, Niccolò 7, Giovanni II 9, Felice 8, Antonio 10, Tommaso 11, Errichello 12, Antonio 13, Gabriele 14, Ciro I 15, Matteo 16, Antonio 17, Ciro II 18, Pardo 19, Felice Antonio 20, Bartolomeo 21, Giulio Cesare 22, Niccolò 23, Massimo 24, Giulio 25, Giangirolamo 26, Niccolò 27, Pietro Antonio 28, Mario 29, Giovanni 30, Marzio 31, Francesco 32, Linea di Santomarzano: Giantommaso 33, Geronimo 34, Giambattista 35, Vincenzo 36, Marcello 37, Mario 38, Cornelio 39, Giulio 40, Claudio 41, Marzio 42, Giulio (I Duca di Marigliano) 43, Giantommaso 44, Francesco 45, Marzio (II Duca di Marigliano) 46, Giulio (III Duca di Marigliano) 47, Marcello 48, Isabella 49, Mario (VII Duca di Marigliano) 50, Francesco 51, Marcello 52, Giovanni (VIII Duca) 53, Francesco Saverio 54, Giulio IX Duca 55.*

Conclude il libro l'albero genealogico dei Mastrilli come allegato.

La pubblicazione del manoscritto è stata resa possibile grazie all'interesse e al mecenatismo del Comune di Nola.

Il supporto tecnico organizzativo è stato offerto dalla prof. Flora Nappi, mentre l'ausilio nella parte grafica è stato fornito dall'architetto Emilio Castaldo con l'elaborazione al computer della impegnativa tavola genealogica e dal signor Vincenzo Amorosi con la realizzazione di alcuni disegni. (*mlp*)

BIHES, BIBLIOGRAFIAS DE HISTORIA DE ESPAÑA, CINDOC (CSIC), n°11 *La Nobleza de España*, Voll. 2, Madrid, 2002. ISSN: 1133-7001,

Le bibliografie della Storia di Spagna sono una collezione bibliografica di temi monografici sopra la Storia di Spagna.

Il n°11 dedicato a *La Nobleza en España*, si compone di 2 volumi.

Gli autori sono: María Cruz Rubio Liniers e David García Hernán. I volumi trattano una ricompilazione bibliografica di più di 3000 riferimenti di libri, atti di congressi, tesi dottorali e articoli di riviste pubblicati fra il 1900 e il 2000.

In poche parole un secolo di produzione storiografica sopra la nobiltà titolata spagnola dall'Alto Medioevo all'epoca contemporanea.

Inoltre troviamo studi sopra temi diversi come: genealogia, araldica, ordini e associazioni nobiliari, biografie, regimi signorili, partecipazione politica o mecenatismo.

Questi preziosi volumi sono imprescindibili per coloro che studiano e ricercano la nobiltà sotto i più svariati aspetti e nel rispetto della storia di Spagna.

Il I volume di pp. 210 contiene: *Presentación* di María Cruz Rubio Liniers; *Introducción* di David García Hernán; *Fuentes Consultadas*; *Información Bibliográfica*: Estudios generales. Ensayos. Tratadística. Estudios teóricos; Fuentes archivísticas; Bibliografía. Historiografía; Casas nobiliarias. Estudios generales. Linajes. Títulos y grandezas. Heráldica y genealogía; Instituciones y corporaciones nobiliarias. Órdenes militares; La nobleza en la España Medieval. Obras generales; Nobleza medieval. Biografías; Nobleza medieval. Casas y títulos. Linajes. Genealogía; El régimen señorial en la Edad Media. Estudios Generales; Señoríos nobiliarios medievales. Organización señorial y patrimonio; Señoríos nobiliarios y la organización municipal; Nobleza y monarquía. Nobleza e iglesia. Nobleza y milicia; Recursos y actividades económicas de la nobleza medieval; Nobleza y cultura medieval. Mecenazgo; Mentalidad e ideología nobiliaria. Modos de vida; Comportamiento y movilidad social. Familia y parentesco.

Il II volume di pp. 440 contiene: *Información Bibliográfica*: La nobleza en la España Moderna. Obras generales; La nobleza en la España Moderna. Biografías; La nobleza en la España Moderna. Casa y títulos. Linajes. Genealogía; El régimen señorial en la España Moderna. Estudios generales; Señoríos nobiliarios en la España Moderna. Organización señorial y patrimonio; Nobleza y oligarquías urbanas. Concejos. Administración local; Participación de la nobleza en la política y el ejército. Nobleza e iglesia; Recursos y actividades económicas de la nobleza en la España Moderna; Nobleza, cultura y mecenazgo en la España Moderna; Mentalidad y modos de vida de la nobleza en la España Moderna; Comportamiento y movilidad social. Familia y parentesco; La nobleza en la España Contemporánea. Biografías. Casas y títulos. Linajes. Genealogía; Disolución del régimen señorial. Patrimonio e inversión económica; Nobleza y participación política. Elites locales y caciquismo; Cultura y mecenazgo de la nobleza contemporánea. Actividad intelectual; La nobleza en la sociedad contemporánea. Actividad intelectual; La nobleza en la sociedad contemporánea. Cambio social y comportamiento nobiliario. *Índice de autores*; *Índice de identificadores*; *Índice de Toponimos*. (mlp)

BERNARD BERTHOD-PIERRE BLANCHARD, *Trèsors inconnus du Vatican, cèremonial et liturgie*, Les Edition des l' Amateur, Paris, septembre 2001.

Per gli appassionati di cerimoniale pontificio e liturgia ecco un poderoso manuale in lingua francese ricco di illustrazioni inedite ed informazioni preziose. Gli Autori, veri cultori della materia, hanno saputo rintracciare notizie e cimeli con paziente

maestria, descrivendo dalla A alla Z gli usi e i costumi del cerimoniale pontificio. Un enorme lavoro di ricerca e di studio svolto presso Musei, Archivi e collezioni private, reperendo talvolta cimeli mai pubblicati presso membri della Famiglia Pontificia e dei discendenti delle famiglie che servirono nell'antica Corte Pontificia.

Una ricerca scrupolosa da cui esce un elenco di oggetti e personaggi mai visto fino ad oggi, con la descrizione minuziosa supportata da una imponente iconografia di abiti, costumi, paramenti sacri, accessori e usi di Papi, Cardinali, Prelati, membri della Corte Pontificia laica e dei Corpi Armati Pontifici, degli Ordini Equestri Pontifici, del Santo Sepolcro di Gerusalemme e del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il loro lavoro, dedicato alla memoria di Carlo Cardelli, autore di un prezioso scritto sulla Tribuna del patriato romano durante le solenni celebrazioni in S.Pietro, è una continuazione di un altro poderoso volume di Bernard Bertod e Elisabeth Hardouin Fugier, *Dictionnaire des Arts Liturgiques*, Les Editions de l'Amateur Paris 1996.

Dall'autorevole prefazione del Maestro delle celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice S.E. Rev.ma Mons. Piero Marini apprendiamo lo spirito che ha mosso il lavoro degli Autori: *“Gli usi e gli oggetti descritti nella presente opera evocano la storia del papato nel corso dei secoli. Sia che si tratti di oggetti preziosi, o molto semplici, rivelano la realtà profonda di una missione e di un carisma, quella del Papa, Vescovo di Roma. Oggi come ieri questa missione ha bisogno di visibilità, e non si può celebrare né vivere senza segni materiali e distintivi”*. (Raniero M. Salvaggi)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.